La Stella Alpina

ORGANO DEL COMANDO UNIFICATO GARIBALDINO DEL SESIA - CUSIO - OSSOLA E VERBANO

STILE NOSTRO

La Stella alpina.
Il fiore delle altezze.
Il fiore dei semplici e dei prodi.
La sua solitaria bianchezza, il fascino del rischio, l'attrattiva segreta che esercita - quasi simbolo dell'ambiente immenso e solenne e puro che la circonda - ne hanno fatto un fiore d'eccezione, espressione di singolarità, di nobiltà, di solitudine.

Il simbolo delle Brigate Garibaldi, di questo fiore dell'Esercito della Libertà nato nella solitudine della montagna, formate da semplici e da prodi, singolari nella concezione, nobili nello spirito, alte e solitarie sul gregge dei venduti, sulla muta dei traditori, sullo stuolo degli attendisti, sulla torma degli avidi, non poteva essere che la Stella alpina.

Ora, divenuti esercito, stiamo per scendere in pianura.
..... lo dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina, contemplato tante volte con una punta di fiera malinconia nel cuore dalla soglia delle alte baite - violetto nelle prime ombre della sera o rosato dalla leggera foschia mattutina - sta per risuonare al passo fermo ed al canto spiegato delle formazioni della Libertà.

Nelle città, nei paesi di pianura, molte cose cambieranno.

Non più i disagi dell'addiaccio, il freddo pungente delle notti alpestri, l'attenzione continua, vigile e

Ma, cambiando le condizioni ambientali, non devono cambiare quelle che sono le caratteristiche del Partigiano, le qualità che lo rendono il migliore soldato: il fisico temprato a tutti i disagi, i sensi vigili, affinati, la costante attitudine alla prudenza pari all'innata abitudine all'audacia, la sobrietà: il frutto di questi mesi di montagna, in una parola.

Perciò ci volgeremo sovente a

cercare con lo sguardo - anche fra i tremuli pioppi della campagna novarese o i gelsi lombardi - la cerchia delle montagne da cui siamo scesi, azzurrine nella lontananza, maculate di neve.

Anch'esse, come le Stelle alpine che portiamo sulle mostrine, ci aiuteranno a mantenere il nostro stile, a conservare le impronte che l'alpe, questa maestra di vita, ha lasciato nel nostro carattere, caratteristiche

degli uomini vissuti lungamente a contatto con la natura: la forza, la resistenza, la semplicità, il coraggio cosciente, l'onestà.

Ci aiuterà anche questo giornale, nato fra le montagne, intitolato al fiore alpestre per eccellenza.

Il fiore dei semplici e dei prodi.

Il fiore delle altezze.

La Stella alpina.

LA DIREZIONE

PARLA IL NEMICO !

Ci perviene dai nostri agenti la seguente circolare segreta del sedicente esercito repubblicano :

La situazione dei ribelli è andata sempre più aggravandosi dal 25 maggio ultimo (scadenza del noto bando del Duce) e va sempre più peggiorando di giorno in giorno.

1.) Aumento continuo del numero dei ribelli. Totale complessivo dei ribelli in base alle ultime segnalazioni, 82.000 circa, con un aumento rispettivo alla situazione precedente di ben 27.000. A tale aumento sembra abbiano dato un fortissimo contributo i richiamati delle classi 1920, 1921, 1926 che non vogliono saperne di andare in Germania. Le file risultano inoltre notevolmente aumentate dai disertori delle FF. AA. repubblicane. Rinforzi sembrano essere giunti ai ribelli del Piemonte e della Lombardia dalla Svizzera.

La ripartizione dei ribelli per regione risulta essere la seguente;

Piemonte: 25.000 (aumento di 15.000 rispetto alla situazione prec.), Liguria: 14.200 (aum. di 7.000 risp. alla situaz. prec.), Venezia Giulia: 16.000 (non hanno subito aumenti), Emilia-Toscana: 17.000 (aum. di 4.000 risp. alla situaz. prec.), Venezia Euganea: 5.600, Lombardia: 5.000 (aum. di 2.000 risp. alla situaz. prec.).

In totale come si è detto sopra, 82.000 ribelli in continuo aumento. Forza attuale dei ribelli di poco inferiore alla attuale forza della G.N.R. in Italia che ascende a 93.000 uomini dei quali 48.000 alle dipendenze dei tedeschi e 45.000 alle dipendenze di questo S.M. di cui gran parte immobilizzata nell'organizzazione territoriale.

2.) Aumento continuo della efficienza dei ribelli. Periodici aviorifornimenti e sistematici svaligiamenti di caserme delle FF. AA. e della G.N.R. e di depositi munizioni, hanno di molto migliorato l'armamento dei ribelli. Anche l'inquadramento dei ribelli risulta migliorato; i capi risultano di massima ufficiali inglesi e slavi particolarmente pratici della guerriglia. In Piemonte, nella Venezia Giulia ed in provincia di Piacenza viene segnalata la presenza di cannoncini anticarro e di carri armati in dotazione alle forze ribelli. Dappertutto i ribelli risultano armati di mitragliatrici e di mortai da 81 e di notevole munizionamento.

Non si esagera affatto dicendo che l'armamento dei ribelli in alcune zone tende a divenire superiore a quello dei migliori reparti dell'Esercito attualmente disponibile. È noto che i ribelli dispongono di

notevoli quantità di automezzi e di carburante.

3.) Estensione sempre maggiore della zona di azione dei ribelli. Inter province sono praticamente in balia dei partigiani all'infuori delle località presidiate. In tale situazione risultano trovarsi tutte le provincie della Venezia Giulia nonché la prov. di Aosta, Cuneo ed Imperia e buona parte di quelle di Torino e Piacenza.

In zone nelle quali fino a un mese fa regnava la tranquillità e l'ordine hanno fatto la loro comparsa i ribelli come nelle alte valli di Como, Imperia, Bergamo e Brescia. Sempre più in profondità si spingono i ribelli nelle loro incursioni nella pianura padana fino a osare raggiungere i dintorni di Milano e le comunicazioni che a tale centro adducono. L'aumento dei ribelli nella zona montana della Venezia Euganea e nella Lombardia, mediante afflusso di elementi dalla Venezia Giulia, sembra svelare un premeditato progetto tendente a chiudere la pianura padana anche a nord minacciando sempre più le comunicazioni tra l'Italia e la Germania.

4.) Arditezza ed efficacia sempre maggiore delle azioni dei ribelli. Un'idea precisa dell'accrescersi dell'intensità dell'attività dei ribelli è data dall'aumento del numero delle manifestazioni ribellistiche dall'aprile a oggi. Da 1942 manifestazioni ribellistiche nell'aprile si passa a 2035 nel mese di maggio per giungere a 2200 nel mese di giugno (quest'ultimo dato non ancora completo).

L'arditezza crescente dell'azione partigiana è data dai frequentissimi attacchi effettuati in questi ultimi tempi ai depositi munizioni ed alle caserme dell'esercito. In complesso nel mese di giugno risultano effettuati 17 attacchi a depositi munizioni e 24 attacchi a presidi dell'esercito.

Da notare che nei mesi precedenti azioni del genere rappresentavano casi del tutto eccezionali e sporadici. Di pochi giorni fa è l'episodio in fine che dimostra una indubbia arditezza, della riuscita aggressione da parte dei ribelli al Comando Germanico di Bra.

La crescente efficacia dell'azione dei ribelli va esaminata in relazione ai seguenti obiettivi che si propongono di raggiungere l'azione stessa:

A) Disgregazione delle forze armate repubblicane. Tale obiettivo viene perpetrato dai ribelli mediante la propaganda alla diserzione fatta in questi ultimi tempi anche con elementi ribelli infiltrati nelle file delle FF. AA. La minaccia di rappresaglie contro i militari delle

FF. AA. e contro le loro famiglie. L'aggressione a caserme ed accantonamenti. L'assicurazione della impunità ai militari che in caso di aggressione non oppongono resistenza (tale sistema ha portato i suoi tristi frutti nei noti episodi dei reparti italiani alle dipendenze tedesche nella Liguria). In complesso non si può non riconoscere che l'azione disgregatrice dei ribelli nei riguardi delle FF. AA. vada sempre più aumentando.

B) Attività sabotatrice sulle comunicazioni dell'esercito germanico operante sul fronte italiano. Dell'accrescersi di una tale attività sono un chiaro segno l'aumento degli atti di sabotaggio alle comunicazioni stradali e ferroviarie ed alle linee telefoniche verificatesi dall'aprile ad oggi. Dai 198 atti di sabotaggio in aprile si passa ai 241 nel mese di maggio ed a 344 circa nel mese di giugno.

Conclusioni. Situazione in continuo peggioramento. Numero complessivo dei ribelli: 82.000 quasi pari alla forza dell'esercito. Armamento dei ribelli in alcuni settori superiore a quello dei migliori re-

parti dell'esercito data la disponibilità da parte di alcune bande di carri armati e di cannoncini anticarro. Estensione sempre crescente della zona controllata dai ribelli con tendenza a chiudere a nord la pianura padana mediante installazioni di ribelli nella zona alpina della Lombardia e della Venezia Euganea. Aumento continuo della intensità, della arditezza e della efficacia della attività partigiana, tale da far prevedere a breve scadenza una seria minaccia alle comunicazioni del fronte germanico in Italia.

(N. di R.) I dati e voci della circolare citata risalgono allo scorso giugno e non sono nemmeno esattissimi, poiché gli informatori repubblicani non hanno potuto mettere in conto tutta la vastissima rete di forze partigiane che operava sin d'allora nelle campagne della pianura padana, nei villaggi e nelle città, cioè i Gruppi di Azione Partigiana (G.A.P.) e le Squadre d'Azione Partigiana (S.A.P.) che, agendo in stretto collegamento con i Comitati di Liberazione Nazionale, il che è come dire in collegamento con i vari Corpi Volontari della Libertà inquadrati nelle Divisioni Garibaldine, hanno dato e danno tuttora non poco filo da torcere alle spaurite autorità nazi-fasciste. Come ciò non bastasse la situazione di tutto il movimento di unità e liberazione nazionale è andata continuamente migliorando e sviluppandosi nei mesi da giugno ad ottobre facendo anzi, proprio in tali mesi, passi che si possono definire, senza prosopopea, da gigante. Sono compresi infatti in tale periodo avvenimenti, per la nostra zona, come l'occupazione di Borgosesia, Varallo e dintorni, quella di Gozzano e Borgomanero ed infine l'occupazione dell'Ossola tuttora saldamente in nostre mani.

Le nostre file sono andate sempre più ingrossandosi, le diserzioni nel campo nemico sono sempre più all'ordine del giorno e la nostra organizzazione ha ormai raggiunto un grado di perfezione tale che i nazi-fascisti sono ben lungi anche d'immaginare. Anche l'armamento delle nostre formazioni si è sviluppato di concerto offrendo ai nostri sempre maggiori possibilità di difesa e di offesa e non è lontano il giorno in cui i nazi-fascisti potranno sperimentare nel vivo ed in profondità la sua definitiva e risolutiva efficacia.

IN MORTE DI NELLO

Il Commissariato Politico della Divisione Ossola e Valsesia ha diramato ai Comandi di Divisione dipendenti quanto segue:

A nome di questo Comando Unificato della I e II Divisione ho il dolore di comunicare la dolorosa perdita del Comandante di Brigata, compagno Nello caduto da eroe nella zona del Brianco in accanito combattimento contro soverchianti forze nemiche, in data 27 agosto 1944.

Le formazioni garibaldine presentano le armi al più valoroso e al più eroico comandante delle nostre brigate, al più puro eroe delle nostre unità.

Il suo sacrificio sia di monito e di esempio a tutti noi. Sia soprattutto una sferzata a sangue sul viso degli atterriti, dei pavidi, dei piantagrane e di tutti coloro che non hanno ancora compreso il supremo interesse della Patria. Contro costoro, non men nemici dei carnefici nazifascisti, il luminoso olocausto del compagno Nello, è incentivo ai partigiani tutti di procedere con la massima severità, con tutta l'energia della nostra volontà di lotta e di Vittoria.

La dolorosa perdita del compagno Nello è un grave colpo inferto alle nostre formazioni.

Solamente stringendoci sempre

più compatti, decisi, disciplinati e consapevoli della nostra missione attorno alla nostra bandiera, oggi più gloriosa che mai, per il sacrificio del nostro eroe, noi potremo superare il grave colpo.

Chi non sente il dovere della completa dedizione alla causa, la necessità di una disciplina ferrea e della più intransigente condotta morale e non rispetta l'assoluta ubbidienza ai superiori è indegno di militare nelle gloriose file garibaldine.

Le tradizioni di gloria e lo spirito combattivo dei garibaldini della I e II Divisione sono per noi garanzia di continuità di lotta e risoluta decisione di stroncare tutti i nemici del movimento di liberazione nazionale.

Per onorare degnamente la memoria del compagno Nello, questo Comando ha deciso di dare il suo nome alla nostra gloriosa VI Brigata, di cui era valoroso ed intelligente comandante. Al nome di Rocco, nativo della Valle Strona, sarà legata una nuova Brigata dell'Ossola.

Per i valorosi Garibaldini della VI Brigata "Nello" il suo nome sarà bandiera di sicura guida alla vittoria finale.

Gloria eterna agli Eroi caduti per la causa della libertà.

Il Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte

— in vista della situazione che va creandosi per cui il popolo piemontese dovrà intervenire attivamente anche e soprattutto nella fase conclusiva della lotta di liberazione;

— dà mandato al Comitato di Agitazione di intensificare, sotto le direttive del C.L.N., la propria azione in vista di passare rapidamente alla insurrezione generale;

— chiama a raccolta, a questo scopo, tutte le organizzazioni di massa, tutti i Comitati provinciali e comunali di L.N., tutte le correnti popolari, decise a lottare per la vita e l'indipendenza italiana contro gli oppressori tedeschi e fascisti e a passare in primissima linea nella finale azione liberatrice.

circospetta ad ogni lontano abba-
ciare di cane, ad ogni impronta sul
terriccio molle, ad ogni tenue spirala
di fumo, ad ogni ronzio di motore
nel fondo valle.

BOLLETTINI DI GUERRA

N. 101

Basso Novarese - 18 Settembre 1944. — La II. Squadra III. Plotone del II Battaglione "Creola" appartenente alla 81ª Brigata "Volante Loss" si portavano con un camioncino sino nei pressi del cascinale del Cavagliano, frazione a 4 Km. da Cameri, ove risultava trovarsi un deposito di benzina germanico. Il maresciallo capo deposito e due uomini di guardia sorpresi e feriti; venivano recuperati: una mitragliera contraerea binata calibro 7,9 con relative cassette di munizioni, un camion Ceirano con 15 fusti di benzina, due moschetti e due bombe a mano. Tutto è al sicuro; nessuna perdita nostra.

20 Settembre 1944. — A Vignale (Novara) una squadra di 10 uomini del II. Battaglione della 82ª Brigata "Osella" attacca il posto di blocco del canale Cavour. L'operazione portava alla cattura di due tedeschi e due fascisti e fruttava 8 Mauser, 1 fucile mitragliatore, tre cassette di munizioni. Nessuna perdita.

Valsesia - 19 Settembre 1944. — A Romagnano una pattuglia del VI Battaglione della 82ª Brigata "Osella" appostata nei pressi del ponte sul Sesia apre il fuoco su un moto sidecar uccidendo un Capitano ed un Tenente della G.N.R. e ferendo gravemente un sergente maggiore. Bottino: 2 mitra e 2 pistole. Nessuna perdita.

Verbanese - 15 Settembre 1944. — Il Battaglione "Meneghini" della 82ª Brigata "Rocco" attaccava ad Inorio la caserma della G.N.R. La forte superiorità ci impediva un completo successo, tuttavia erano accertati quattro morti e svariati feriti, recuperati 6 moschetti. Nessuna perdita.

Nella stessa giornata attaccava un deposito tedesco a Lesa; la resistenza nemica impediva l'accesso allo stabile. Due morti e un ferito germanici. Un ferito leggero fra i nostri.

N. 102

Novarese - 13 Settembre 1944. — Una squadra del II. Battaglione della 82ª Brigata "Osella" attaccava un posto di blocco all'inizio del ponte sul Ticino, azione particolarmente difficile per il terreno pulito e per la vicinanza di una caserma. Due soldati italiani si arrendevano e facilitavano in tutti i modi il ricupero del materiale; un tedesco rimaneva ucciso e due riuscivano a fuggire. Il pronto intervento di forti contingenti di fascisti e di tedeschi non impediva di asportare un fucile mitragliatore con tre cassette di munizioni, 8 fucili con 24 caricatori, 8 bombe a mano e una pistola lanciaraZZi tedesca con una cassetta di colpi tricolori. Nessuna perdita.

Botta e risposta

Siamo venuti a conoscenza della seguente Circolare riservata diretta dal Prefetto di Novara ai Commissari Prefettizi e ai Podestà della Provincia:

Il Capo della Provincia di Novara accertato la normale connivenza dei famigliari con i congiunti renitenti, disertori e banditi; visto che l'attività dei fuori legge viene esercitata con bestiale, inumana ed idiofa violenza contro gli inermi e contro le cose, con particolare sadico furore contro i beni patrimoniali dello Stato in evidente ossequio e con volgare servilismo agli ordini del nemico della Patria; ordina che tutti i congiunti maschi, della età dai 15 ai 65 anni, di renitenti disertori e di banditi siano tratti in arresto ed assegnati al campo di concentramento di Novara. Tutti i loro beni immobili e mobili siano sequestrati indi confiscati in favore dello Stato per reintegrare i danni patiti per l'azione dei fuori legge. Tutte le forze di Polizia, tutte le forze armate e tutti i Podestà dovranno presentare gli elenchi per il visto di approvazione e dovranno procedere con assoluta urgenza all'applicazione di quanto sopra disposto. Gli uffici amministrativi dello Stato dovranno mettere a disposizione funzionari prescelti per gli accertamenti relativi alle proprietà. Novara, li 22 Settembre 1944. Il Capo della Provincia E. Vezzalini.

In risposta a quanto sopra il Comitato di Liberazione Nazionale, Corpo Volontari della Libertà, e per esso il Comando Unificato Divisioni d'Assalto Garibaldi della Valsesia, Ossola, Cusio e Verbano, ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi delle Provincie di Novara e Vercelli, il seguente monito:

Questo Comando, presa visione della cir-

Sul ponte di Oleggio uomini del III. Battaglione della 81ª Brigata "Volante Loss" catturano un Tenente Colonnello del Genio Aeronautico e l'autista, milite della G.N. R. Vengono tratti come ostaggi.

Verbanese - 23 Settembre 1944. — Un plotone del I. Battaglione della 81ª Brigata "Volante Loss" predispone delle postazioni sullo stradale poco prima di Massino. Il passaggio di tre camion della X. Mas con due camioncini autotrasportati ed una mitragliera è salutato da una nutrita scarica di armi automatiche. Risultato 4 morti e feriti, fra cui un colonnello della Mas.

COMUNICATO

Il Governo Nazionale nella prima riunione tenuta a Roma ha dichiarato solennemente che i Volontari della libertà sono parte integrante delle Forze armate Italiane. Volontari siate degni di quest'onore.

Ufficiali e sottufficiali, fate il vostro dovere raggiungete le formazioni, prendete il vostro posto di combattimento.

N. 103

Novarese - 19 Settembre 1944. — Una squadra del I. Battaglione della 82ª Brigata "Osella" operava un ardito colpo di mano nello stabilimento Ambrosini incendiando 5 capannoni di materiale aeronautico in via di spedizione per la Germania e 70 bidoni di benzina. Venivano prelevate 14 mitragliatrici Breda cal. 12,7, 2 mitragliatrici tedesche cal. 12,7 con qualche centinaio di colpi ed una mitragliatrice d'apparecchio cal. 20 a comandi elettrici.

20 Settembre 1944. — Un'altra squadra del medesimo Battaglione trattava da giorni la diserzione di dieci repubblicani di presidio nella zona di S. Pietro Mosezza. Non approdando a risultati concreti li assalivano. Bottino: 10 fucili, 5 pistole, 10 bombe a mano, 10 prigionieri.

I medesimi assalivano nel pomeriggio una pattuglia di repubblicani sulla strada di Agnellengo. Breve e violenta sparatoria col risultato di due morti ed un numero imprecisato di feriti fra i fascisti; non si sono potute recuperare armi. Nelle due azioni nessuna perdita da parte nostra.

22 Settembre 1944. — Nel tardo pomeriggio del giorno 22 veniva intercettata una colonna di dieci automezzi provenienti da Suna e

colore segreta n. 486 Div. S. P. del Capo della Provincia di Novara ai Podestà e Commissari in indirizzo, e reputando prossimo un analogo provvedimento da parte del Capo della Provincia di Vercelli; considerata l'inaudita affermazione di meschina impotenza nei confronti dei nostri Reparti Armati e l'indiscriminato ed iniquo trattamento che si vorrebbe infliggere ai famigliari dei Partigiani e di quelli che nella medesima sono chiamati "renitenti" e "disertori", avvisa che, qualora venissero iniziate le pratiche per l'attuazione di questa inumana ordinanza, i congiunti maschi dell'età dai 15 ai 65 anni dei venduti alla Causa Perduta: fascisti repubblicani, mutini, SS italiana, X Mas, paraacadutisti, residenti in tutti i Comuni da noi occupati o nelle zone da noi controllate, verranno trattati alla stessa stregua; che tutti i Podestà, Commissari Prefettizi ed Autorità preposte all'attuazione dell'infame ordinanza che si rendessero colpevoli di troppo zelo in favore della stessa o di non resistere con sufficiente fermezza alle eventuali pressioni di alcuni Criminali di guerra, risponderanno di persona, con le persone dei loro famigliari e con i loro beni, di tale atteggiamento.

Il Commissario Politico Moscatelli
Il Comandante Militare Ciro.

diretti verso Gravellona. Veniva immediatamente aperto il fuoco da parte di due nuclei mitraglieri della 85ª Brigata "Valgrande Martire" in postazione sopra Fondo Toce. Almeno tre automezzi carichi di trappa venivano investiti da forti raffiche: da parte nemica veniva risposto col tiro di mortai e cannoni da un'autoblinda ed un treno armato contro le nostre posizioni, senza conseguenze. Non ancora potuto accertare ma certamente molto elevato il numero dei morti e feriti nemici.

N. 104

Verbanese - 5 Settembre 1944. — Tre uomini di pattuglia si scontrano con la milizia sul ponte di S. Giovanni. Tre vittime tra i fascisti.

9 Settembre 1944. — Azione di pattuglie contro il posto di blocco di Intra. Il lancio di due bombe Sipe provoca 4 morti e due feriti tra i fascisti. L'azione continua sulla strada di Unchio dove una nostra squadra si scontra con 50 militi. L'azione di fuoco di una nostra arma pesante mette in fuga i fascisti.

10 Settembre 1944. — Nostre pattuglie bloccano la strada di Righino Renco e Possaccio appoggiando lo sciopero degli operai che dura ormai da 12 giorni.

11 Settembre 1944. — Viene prelevato sulla piazza di Suna il sergente maggiore della X. Mas Loverini Amleto e successivamente attaccati dalla nostra squadra due camion e un forte contingente di militi. Un automezzo è colpito da una bomba Sipe. L'azione dura circa mezz'ora dopo di che i nostri si ritirano senza perdite mentre, da parte nemica, si riscontrano 4 morti e 6 feriti.

12 Settembre 1944. — La milizia per rappresaglia preleva 12 ostaggi tra la popolazione civile e minaccia di bombardare il paese di Miazzina ma l'azione non ha seguito.

Interrogatorio ed esecuzione di tre questurini della polizia speciale di Milano, Rossi, Ferrarini, Piebelli.

Nostre pattuglie attaccano la Caserma di Fondo Toce. Con un nerbo di 15 uomini conducono un'azione di disturbo che si prolunga per circa un paio di ore e causa al nemico la perdita di 4 uomini.

13 Settembre 1944. — Un nostro nucleo si scontra con forze più volte superiori. L'azione continua nel pomeriggio e si conclude con la distruzione parziale dell'edificio della rimessa, sede del posto di blocco. Nostre pattuglie si incontrano con il nemico nei pressi di Penco causandogli la perdita di un uomo e facendo 4 feriti. Durante una ricognizione nella zona del Monte Rosso viene ferito un graduato della milizia.

14 Settembre 1944. — Nostre forze, 40 uomini circa, contrastano un attacco della milizia a Trobaso respingendone una puntata sul paese. L'azione si prolunga dalle prime ore del pomeriggio fino a sera e termina con la ritirata dei fascisti. Perdite nemiche non ancora accertate, un ferito fra i partigiani. Il Tenente dei battaglioni M. Melavizza Giovanni e il milite De Luca catturati.

15 Settembre 1944. — Prelevati a Miazzina i coniugi Tanon, additati dalla popolazione come spie fasciste, ulteriori informazioni confermano l'accusa e li indicano iscritti al Fascio repubblicano ed addetti al servizio informazioni. La milizia ne chiede telefonicamente il rilascio ed al nostro rifiuto fa, per rappresaglia ostaggi e minaccia di bruciare il paese di Trobaso. I coniugi Tanon vengono passati per le armi nella giornata stessa.

17 Settembre 1944. — Una pattuglia di 4 uomini si porta al posto di blocco al ponte S. Giovanni. Di qui i partigiani possono fare fuoco su due militi che si trovano allo scoperto. Un milite viene gravemente ferito.

18 Settembre 1944. — Una nostra pattuglia di 5 uomini si scontra, sulla strada tra Intra e Trobaso, con una pattuglia di tre fascisti. Nella scaramuccia un milite viene ucciso e gli altri due feriti. Le armi dei fascisti non sono recuperabili a causa del violento fuoco aperto dai fascisti del posto di blocco vicino. Nessuna perdita da parte nostra.

19 Settembre 1944. — Il distaccamento invia una pattuglia di 6 uomini a Cuorni, qui la pattuglia si spinge sulla strada che sovrasta Fondo Toce; al passaggio di un camion carico di una quindicina di tedeschi i nostri sparano qualche raffica di mitra, 5 o 6 uomini cadono, presumibilmente feriti; mancano ulteriori più precisi accertamenti.

COMMISSARI POLITICI

Nacquero i primi Commissari agli eserciti nelle prime grandi guerre popolari moderne. Furono, più di un secolo e mezzo fa, i Commissari della Convenzione che portarono alle armi, che si battevano contro tutti i tiranni di tutta l'Europa, l'ardente spirito della grande Rivoluzione francese. Soldati fra i soldati, animati ed entusiasti, agitatori e propagandisti, spietati per i traditori, inflessibili cogli incapaci e coi paurosi, forgiarono le armi che stupefecero il mondo.

Le grandi guerre popolari del nostro secolo rivedero i Commissari. La giovane Armata Rossa dovette ad essi il poter resistere e vincere contro le forze coalizzate dei traditori e degli interventisti; l'armata popolare di Spagna seppe, grazie ad essi, contenere per più di tre anni le forze infinitamente superiori come numero e mezzi degli invasori falangisti, traditori della patria.

E quale guerra è più popolare della nostra guerra partigiana che combattiamo su ogni balza montana, in ogni villaggio, in ogni strada cittadina?

In un esercito che combatte con poche armi e molto coraggio, con pochi mezzi e molta audacia, la funzione del Commissario Politico è essenziale. In un suo recente documento il Comando Generale del Corpo "Volontari" della Libertà ne riassume i compiti in modo chiaro e preciso.

C'è da attendersi che questo favorirà la liquidazione di certi dubbi o reticenze che potevano esistere sull'utilità dell'istituzione del Commissario Politico nelle nostre unità partigiane, che esse aiuteranno i Commissari Politici a spiegare sempre meglio il loro lavoro, a diventare sempre più l'anima della loro formazione, un'anima ardente, sempre piena di slancio, di entusiasmo, di energia.

Esempi di buon lavoro di Commissari Politici cominciamo ad averne parecchi. Alcuni dei nostri Commissari Politici stanno diventando delle figure quasi leggendarie, quali Moscatelli, il Commissario di questo Comando Unificato, il terrore e l'incubo dei nazi-fascisti di tutta la regione, l'idolo, non solo dei partigiani, ma anche di tutte le popolazioni di queste vallate.

La stampa e la propaganda, l'educazione politica e militare degli uomini e dei quadri, la cura per il vitto e per il vestiario degli uomini, il sussidio alle famiglie dei caduti e dei bisognosi, l'aiuto ai sinistrati, l'assistenza alle popolazioni civili, la comprensione dei bisogni dei contadini, la collaborazione con tutti i ceti della popolazione, tutti questi e mille altri problemi sono visti e risolti dal Commissario della Divisione e tutto ciò in una situazione di continue lotte e difficoltà, nonostante i continui rastrellamenti ed i pochi aiuti dall'alto.

In queste condizioni i capi militari possono dedicare tutte le loro cure alla preparazione delle formazioni per la lotta armata liberatrice. Lavorando con uomini entusiasti e coscienti, in un ambiente favorevole, essi possono fare molto di più e molto meglio senza disperdere le loro attenzioni e le loro energie per risolvere mille piccole grane che sovente sorgono proprio per la mancanza di quel clima partigiano che il Commissario Politico deve saper creare e conservare sempre.

Nelle Valli di Lanzo il lavoro svolto dal Commissario della II. Divisione "Piemonte" è grandioso, soprattutto nel campo della stampa, della propaganda, dell'educazione politica dei quadri e dei combattenti. C'è allora da stupirsi che i nostri bollettini della guerra partigiana siano sempre pieni delle operazioni di queste brigate?

Nelle colline dell'oltre Po Pavese, fin giù verso la Liguria, la figura del Commissario della 51ª Brigata Capellini, è ben nota alle popolazioni. Quando i distaccamenti partigiani fanno un'incursione in un villaggio o in una cittadina non si limitano a liquidare uomini e cose del nemico, c'è il Commissario che sa portare la voce della verità, che sa spiegare perché e come si battono i partigiani, ed ecco perché la Brigata ha visto aumentare rapidamente i suoi effettivi e la loro efficacia.

Tali esempi si potrebbero moltiplicare, ma sono soprattutto esempi di attività di Commissari di Divisioni e di Brigate. L'attività dei Commissari delle piccole unità, dei distaccamenti è molto meno conosciuta e messa in rilievo, eppure è proprio il Commissario di Distaccamento che rappresenta l'anello essenziale di tutto il lavoro di Commissariato.

Egli è infatti a contatto diretto e continuo con i combattenti, ne conosce le qualità ed i difetti, le capacità e le debolezze, e nel suo lavoro quotidiano si traducono tutte le direttive del Comando e del Commissariato. Nelle operazioni e nei combattimenti egli vede e controlla, agli uomini egli predica l'eroismo e l'abnegazione col migliore degli argomenti: l'esempio. È il Commissario Politico di distaccamento che prepara ed accompagna gli uomini alla lotta, esempio continuo di calma e di energia, primo ad avanzare, ultimo a retrocedere: esso è il nerbo del nostro grande esercito partigiano.

LE GIUNTE POPOLARI

Nei nostri ranghi, prevalentemente formati da elementi giovani, pochi saranno coloro che ricordano l'esistenza delle Giunte Comunali, corpi consultivi e amministrativi ad un tempo che, affiancando l'azione dei Consigli Comunali, davano alla suprema autorità comunale, il sindaco, l'autorità che sola poteva derivargli dallo svolgere le sue mansioni in stretto concerto con i rappresentanti di tutte le tendenze ideologiche popolari.

La formula nazi-fascista del Podestà che tutto sa e tutto fa, fu sempre, infatti, ben lontana non solo dal contemplare le aspirazioni dei vari strati di popolazione sottoposti alla sua giurisdizione, ma anche solo dal garantire una controllata amministrazione; ragione per cui uno dei primi compiti che i nostri Comandi si propongono ed attuano nei comuni liberati dalle nostre formazioni è appunto la costituzione di Giunte popolari alle quali affidare il normale svolgimento di tutte le attività comunali.

Prescindendo infatti da ogni eventuale pregiudizio per quelle che furono le organizzazioni democratiche italiane del passato è necessario, specialmente nell'attuale movimentato periodo di transizione, potersi ricolligare a tale passato per poter poi, sempre su basi democratiche, costruire la nuova struttura politico-amministrativa italiana senza lasciare nell'ombra alcuno di quei suggerimenti o di quelle innovazioni che i tempi e la stessa esperienza potranno suggerire come utili e pratici.

Dopo vent'anni di jugolazione fascista quello che precipuamente occorre è restaurare nel popolo nostro la fiducia negli organismi che verranno man mano preposti all'amministrazione della cosa pubblica. Quale mezzo migliore per giungere a ciò se non estraendo per elezione dalle stesse categorie popolari i vari membri costituenti le Giunte Comunali?

Per ovvie ragioni non è possibile effettuare tale elezione a mezzo di suffragio popolare, chiamando cioè il popolo alle urne, cosa che per altro verrà fatta non appena sarà possibile, e per ciò le elezioni di cui trattasi verranno fatte su proposta delle varie organizzazioni già esistenti e che di fatto rappresentano il popolo nelle sue varie tendenze.

I Comitati d'agitazione sindacale, i Comitati di Liberazione Nazionale, i gruppi e le squadre d'azione partigiana, le organizzazioni filantropiche, gli stessi nuclei di partito esprimeranno dal loro seno i vari assessori destinati a formare la prima Giunta popolare che eleggerà nel suo seno il Sindaco suo Presidente e così costituita assumerà e disimpegnerà l'amministrazione della cosa pubblica, rispondendo del suo operato presso il Comando partigiano alla giurisdizione del quale la zona comunale appartiene.

Abbiamo così il popolo, prima ignorato e concusso, nuovamente sovrano ancorché l'estrimsecazione della sua volontà non possa essere sviluppata appieno date le contingenze belliche.

Dei vari problemi che le Giunte dovranno affrontare parleremo nel prossimo numero.

PICCOLA POSTA

Al Comando Divisione d'Assalto Garibaldi - Borgosesia.

Profondamente commossa per tutte le indimenticabili manifestazioni di affetto e per le solenni onoranze tributate al mio povero marito, tragicamente scomparso nell'adempimento di alta e ardua missione, sento il dovere di ringraziare vivamente codesto Comando e di esprimere tutta la mia profonda gratitudine. In particolare sono riconoscente al Commissario Moscatelli che volle in ogni modo ricordare, a nome della Divisione Garibaldi, il caro estinto, e con commoventi e calde parole seppe così bene rievocare la figura.

La moglie di un caduto per la causa Garibaldina.

Il Comando e personalmente il Commissario Politico Moscatelli ringraziano vivamente la scrivente per le sue espressioni di gratitudine. Il caduto sarà vendicato.

Cari Patrioti,
siamo un gruppo di giovani signorine desiderose di poter spiegare ogni buona attività a favore dell'altissimo compito che vi siete imposti, e che noi ammiriamo per la giusta causa.

Qualcuna di noi ha già sofferto più da vicino la perdita di un suo caro per lo stesso nobile ideale che vi anima a gloriosamente combattere! E questa mullazione dei nostri affetti più cari, trova conforto nel riservare verso chi continua la lotta il nostro amorevole aiuto di sorelle.

Pensiamo quindi di avervi sotto il nostro Patronato e contribuire così al compito che è per noi donne un grande dovere per il benessere della nuova Società.

Affettuosamente vi salutiamo tutti.

Sapevamo che tutte le giovani di Torino nutrono sentimenti che altamente le onorano. Le signorine di cui sopra ci potranno sempre essere di aiuto inviandoci per lo stesso tramite indumenti invernali, eutili informazioni.

PARTIGIANI!

Rivolgeteci una domanda
Fateci una proposta
Inviateci un consiglio
Mettete in scritto le vostre idee
"La Stella Alpina"
sarà lieta di ospitarle
sulle sue colonne